



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

E il sindaco si strinse nelle spalle (un commento)

PRESSAPPOCO due anni fa, era il novembre del 2020, nella biblioteca di un paese vicino al mio avevamo registrato uno dei miei incontri “libreschi”, quello sul *Don Camillo* di Giovannino Guareschi. Poi di video sui libri ne avremo fatti quattro o cinque in tutto, e la loro qualità è eccelsa grazie all’abilità tecnica di Fabrizio Aliprandi, che ha strumenti e talento degni di uno studio televisivo (ma un grazie va detto anche a Giovanni Molteni, che in quel Comune si occupa di tante iniziative culturali). Sicché l’altro giorno, per motivi che tra un attimo vi dico, sono andato sul [Canale YouTube del Comune di Lurago d’Erba](#) per vedere che ne era stato dei “miei” filmati.

Vi confesso che sono rimasto stupito: immaginavo che qualcuno li avesse visti, anche solo per gli autori delle opere di cui si “chiacchiera”, ma vedere che l’[incontro su Guareschi](#) era stato visto da 29mila e rotte persone mi ha sorpreso e anche un po’ commosso. Poi non è che mi faccia illusioni, capisco bene che tanti di quei contatti saranno stati sul video per pochi attimi, e che comunque gran parte del merito è della qualità della ripresa e soprattutto del libro e dell’autore di cui si parla, ma comunque 29mila persone sono davvero un bel po’.

La ragione per cui mi è tornato in mente il mio incontro su *Don Camillo*, e sono andato a rivedermi il filmato, è che c’erano i festeggiamenti del 4 novembre, quella ricorrenza che a me sembra non festeggi più nessuno, in cui i Comuni posano le corone ma di gente non ne viene poi tanta alla cerimonia, e magari i sindaci consegnano pure una bandiera e una copia della Costituzione ai diciottenni, ma anche tra quelli i presenti si contano sulle dita di una mano benché magari i neo-maggioresni sarebbero decine. Forse è un po’ colpa anche del nome che diamo al 4 novembre, “*Giornata dell’unità nazionale e delle Forze Armate*”, che può essere evocati più la burocrazia che un giorno – soprattutto un motivo – per festeggiare. E così ho ripensato a Guareschi.

Perché c’è un suo racconto, uno in particolare, *Autunno** s’intitola, che parla proprio di una cosa come questa: c’è da posare le corone al monumento ai caduti della Prima guerra mondiale (siamo nel 1948 e c’è appena stata la seconda) e Peppone anche se è sindaco non ne vuole sapere: troppa retorica dice, troppa monarchia, troppa esaltazione di un eroismo usato in realtà per secondi fini. Così sembra che il prete della bassa non riesca proprio a convincere il suo amico/nemico. Poi però, quando il 4 novembre arriva, dopo messa don Camillo va al monumento e vede che la corona c’è. Anzi, ce ne sono due: una – istituzionale – ha il nastro tricolore e la scritta “*Il Comune*”, l’altra invece è più semplice, è fatta tutta di garofani rossi e la scritta dice “*Il popolo*”.

“*Nel rincasare, don Camillo incontrò Peppone. ‘Ho visto le corone’, disse don Camillo. ‘Le corone? Quali?’, chiese con indifferenza Peppone. ‘Quelle del monumento, sono belle’, rispose don Camillo. E Peppone si strinse nelle spalle*”. E io mi dico che forse è questo che dovrebbe essere lo spirito di quella festa: deposta la retorica che (secondo me giustamente) indispettisce il sindaco comunista, quella che non gli piace perché parla di cose come “*L’eroismo, il sacrificio, quello che muore buttando la stampella dietro al nemico in fuga, le campane di San Giusto, Trento e Trieste, il Grappa, la Sagra di Santa Gorizia, il Piave che mormorava, il bollettino della vittoria, gli immancabili destini: tutta roba che puzza*”, ci sono comunque quei 651mila ragazzi, quelli che ce li avevano mandati e non ne sono mai tornati. E per loro “*Il popolo*” deve avere rispetto, e memoria. E un fiore.

Sotto al video dei 29mila e rotti contatti ci sono i commenti. Sono pochi, una trentina appena, tutti molto gentili e graditi, tutti belli da leggere per me e per la mia vanità. Ma tra questi ce n’è uno in particolare che mi ha fatto un gran piacere leggere. È di una signora che non conosco, che scrive tutto maiuscolo perché forse non ha tanta dimestichezza con la rete. Dice così: “*Anni 81, quasi cieca, commossa e grata*”. E l’idea di aver fatto passare con le mie chiacchiere un po’ di buon tempo a una signora che non ci vede commuove... anche me. Perché alla fine, mi dico, allora tutto questo a qualcosa serve, un po’ di bene lo fa.

* in Giovannino Guareschi, [“Don Camillo”](#), Rizzoli, Milano, 2017, pp. 304, euro 13,00 (a pagina 247)